

L'ATTACCO

Al pascolo per essere portati a Magiassone
Allevatori preoccupati

L'orso di notte sbrana un vitello

*IncurSIONE in val di Breguzzo
razzia nonostante il recinto*

GIULIANO BELTRAMI

GIUDICARIE • Ormai sembra una «via crucis»: stazione dopo stazione si recitano le litanie sotto forma di elenco delle vittime. Per scendere dalle metafore, l'orso ha colpito ancora. Stavolta in val di Breguzzo. Ad andarci di mezzo in questo caso è stato un vitello di proprietà di Adriano Fioroni di Bondo. Era stato radunato insieme ad altri bovini in cima alla val di Breguzzo per partire verso malga Magiassone, una delle malghe di Roncone, ma a malga Magiassone non ci arriverà mai.

L'orso • incurante del recinto elettrificato • lo ha letteralmente dilaniato: così la racconta con un notevole raccapriccio nella voce chi lo ha visto. «L'orso si è mangiato il filetto e gli ha distrutto la schiena; gli ha fatto dei buchi nella pancia. Deve aver sofferto un dolore terribile quel povero vitello», è il commento di un allevato-

re.

A proposito di allevatori, il presidente giudicariense dell'Associazione, Antonello Ferrari, si lascia andare ad un commento senza peli sulla lingua: «Sono preoccupatissimo» esclama • perché la situazione sta degenerando: abbiamo imboccato una china che non sembra finire mai. Qui, o la Provincia interviene, o la situazione diventa incontrollabile ed insostenibile.

Quando chiedi cosa significhi che la Provincia debba intervenire, la risposta è secca: «Partiamo da un presupposto: i recinti nel pascolo non servono a niente. E comunque, così come ci viene chiesto di farli, sono impronunciabili per noi allevatori: troppo costosi».

In altre parole, intervenire significa abbattere... • «Non dico niente» risponde e non risponde Ferrari • ma è chiaro che a queste condizioni fare l'allevatore nelle nostre valli sta diventando un'impresa ardua. Prima i maiali, poi le pecore,



oggi il vitello. Voi pensate che ci sia una gran voglia di mantenere il bestiame in montagna?». Effettivamente, bisogna dire che negli ultimi giorni l'orso si è dato un gran da fare per avvertire della propria presenza, mangiando a sazietà e pure creando un incidente stradale. Ha allestito la sala da pranzo



nell'area fra la val Daone e la val di Breguzzo, con una puntata nella Busa di Tione. Insomma, nel territorio del Parco naturale Adamello Brenta. E' vero, i maiali di Praso erano chiusi in un baifo in legno, che il plantigrado ha divelto senza tanti complimenti. E' vero pure che il vitello era in attesa di partire per la malga, quindi fa-

cile preda. «Però» sottolinea ancora Antonello Ferrari • non possiamo vivere con l'ansia quotidiana e con il terrore che arrivi l'orso a sbranare i nostri animali». Coglie l'occasione, il presidente degli allevatori, per esprimere la solidarietà piena ai propri colleghi sfortunati. «Di sicuro» conclude • così non si può andare avanti».